

UN MONDO PERFETTO

L'aereo, in cui io viaggiavo, stava avvicinandosi all'aeroporto quando, improvvisamente, fu avvolto da una fitta nebbia, facendo trattenere il fiato a tutti i passeggeri. Passarono pochi attimi, prima che la nebbia si dissolvesse, ma sembrarono interminabili. Le hostess cercarono di tranquillizzarci informandoci che erano situazioni che si potevano verificare e dunque non dovevamo preoccuparci. La nebbia si dissolse e il paesaggio sottostante sembrava cambiato, rispetto a prima che l'aereo entrasse in quel banco di nebbia, o, forse, era lo spavento che produceva quell'effetto! Il comandante fece un ottimo atterraggio e i passeggeri, cosa oramai scontata, fecero il solito applauso, che io trovo ridicolo, come fare un applauso ad un chirurgo dopo un intervento riuscito. Mi apprestavo a scendere e notai che gli altri passeggeri restavano tranquilli al loro posto. Chiesi il perché ad un'hostess la quale, gentilmente, mi comunicò che ero l'unico passeggero a scendere. Con grande stupore sono sceso dall'aereo e, una volta fuori, mi sembrò di respirare un'atmosfera surreale. Feci alcuni passi per arrivare al pullman che mi avrebbe condotto all'interno dell'aeroporto, salii e l'autista mi accolse con un sorriso dandomi il benvenuto. Risposi alla cortesia e mi sedetti, guardando il paesaggio all'intorno. Allorché fui fuori dell'aeroporto cercai di vedere in che città mi trovavo, ma non c'erano cartelli ad indicarla. Arrivato in centro, con un comodissimo treno, mi diressi verso un'edicola per acquistare un giornale e, con meraviglia, notai che i titoli dei giornali riferivano, tutti, notizie positive. Ne comprai uno, cominciai a sfogliarlo e sia i titoli di testa sia all'interno era un susseguirsi di buone notizie. La politica era un continuo farsi i complimenti tra maggioranza ed opposizione su com'erano affrontate le varie tematiche. L'economia girava a mille, non c'era più disoccupazione e in tutti i settori, industria, servizi pubblici, terziario ecc..., le cose andavano a gonfie vele. Ma quello che mi rese più felice fu nel leggere la politica estera. Le guerre erano finite, non c'erano più conflitti riconducibili ad ideologie siano esse di natura religiosa o d'altro genere. I bambini potevano finalmente giocare per le strade senza la paura di essere colpiti da bombe o saltare in aria calpestando una mina. Chiesi ad un passante se quanto leggevo nel giornale era uno scherzo! Lui, con la stessa gentilezza riscontrata nell'autista del pullman all'aeroporto, mi spiegò che fino a qualche tempo fa il suo paese viveva nella miseria più nera. Allora gli chiesi com'era potuto accadere che in poco tempo avesse raggiunto un benessere assoluto dove nessuno, e sottolineo nessuno, viveva più in povertà. Vede, mi rispose con la consueta cortesia, accadde che un giorno qualcuno ebbe una grande idea, mettere a disposizione dell'umanità tutta, il conoscere, impegnandosi ad indirizzare tutte le risorse economiche solo e soltanto per lo sviluppo del bene comune al fine di raggiungere il vero benessere globale, evitando di produrre dispositivi che potessero essere nocivi per il conseguimento dell'obiettivo prefissato.

L'abilità maggiore l'ebbe nel coinvolgere tutti i capi di stato della terra al fine di raggiungere questo fantastico progetto. Il colloquio mi stupì favorevolmente e volli costatare con i miei occhi quanto le mie orecchie avevano sentito. Cominciai a girare per la città notando un gradevole senso di pulito e un silenzio irreale. Non si sentivano clacson suonare, gli automobilisti erano correttissimi alla guida, non esisteva degrado né ambientale né architettonico. Continuando nell'escursione, della città, vidi un ospedale e la mia curiosità mi spinse ad entrarvi per vedere se all'interno rispecchiava la stessa austerità visibile dall'esterno. Restai ammutolito sia dall'efficienza sia dalla pulizia, che riscontrai una volta entrato. Provai a chiedere ad un paziente se erano lunghe le liste d'attesa per usufruire delle prestazioni ospedaliere e lui, guardandomi sorpreso mi affermò che difficilmente bisognava aspettare giacché vi era un'efficiente rete di collegamento con tutte le strutture ospedaliere del territorio, pertanto le attese erano quasi nulle. Volli allora vedere se la stessa efficienza era riscontrabile nelle scuole e negli uffici pubblici e, con mia gran meraviglia, scoprii che era tutto encomiabile. Girando per la città mi colpì, positivamente, il fatto che gli edifici non ostentavano ricchezza, i palazzi, gli uffici, le chiese, gli ospedali e altro, erano costruiti con criteri che, pur salvaguardando un aspetto decoroso, privilegiavano robustezza e funzionalità. Tutto girava con la precisione di un orologio. Si poteva sicuramente affermare che ero sbarcato in un mondo perfetto. Le persone avevano i volti distesi, sempre cordiali e pronti al saluto. Arrivata la sera cercai un albergo per dormire. Ne trovai uno che sembrava adatto a me. Entrai l'addetto alla reception mi accolse con un sorriso splendido e mi consegnò la chiave della camera. La stanza era modesta. Le lenzuola profumavano di pulito e io, talmente stanco, mi addormentai subito. Improvvisamente un fragoroso applauso mi fece sussultare. Aprii gli occhi e mi guardai intorno. L'aereo era atterrato. L'immagine di un mondo perfetto era svanita.

nome	Marco
cognome	Gobbi